



COMUNE DI GIFFONI SEI CASALI



MUSEO ARTE AMBIENTALE

### **Un albero per il futuro dei Picentini**

Nell'ambito dell'inaugurazione della piazza di Malche entrerà a far parte del parco sculture del Museo di Arte Ambientale l'opera realizzata da Annibale Oste, ***l'Albero Picentino***.

Nell'ambito della giornata del Contemporaneo, manifestazione promossa dall'Associazione Musei d'Arte Contemporanea Italiani (AMACI) con lo scopo di promuovere l'arte contemporanea in Italia, giunta quest'anno alla quinta edizione, **sabato 3 ottobre** alle ore **19,00**, alla presenza del Sindaco di Giffoni Sei Casali **Gerardo Marotta**, dell'arch. **Giuseppe Di Muro**, Assessore alla Cultura e ai Centri Storici e del prof. **Massimo Bignardi** critico d'arte, sarà inaugurata la scultura ***l'Albero picentino*** opera dell'artista **Annibale Oste**.

La realizzazione di quest'opera s'inscrive nel più vasto progetto del Museo Arte Ambientale che, dal 2003, ha aperto il territorio del Comune di Giffoni Sei Casali alle espressioni plastiche di artisti contemporanei, segnando una traccia significativa che annovera oltre trenta artisti tra questi Renato Barisani, Angelo Casciello, Nicola Salvatore, Bernd Zimmer, Enzo Caruso, Nello Ferrigno, Gerardo Di Fiore, Luigi Vollarò, Angelomichele Risi e che di recente ha registrato il coinvolgimento dello scultore Mauro Staccioli per il futuro assetto della piazza di Capitignano.

***L'Albero picentino*** è una grande scultura, alta circa 8,50 mt, realizzata da 4 lastre di acciaio cor-ten: la parte superiore è formata da rami di acciaio lunghi circa 2,50 mt, svettanti verso l'alto, conservando con una certa flessione, mentre all'interno della cavità del tronco in acciaio cor-ten e rivolta verso l'alto una sorgente luminosa, collegata all'illuminazione pubblica che, di sera e di notte, illumina i rami.

“Questa grande scultura che Annibale Oste ha proposto per la nuova piazza del Casale Malche – rileva il Sindaco Gerardo Marotta –, svolge e svolgerà per le future generazioni una precisa funzione di scultura-segno, indicativa di una linea di continuità con i segni della natura, con la cultura della terra, delle nostre origini, insomma del patrimonio che sentiamo come valore cardine della nostra esperienza. È una proposta che si pone come una sollecitazione creativa, soprattutto per i principali fruitori del parco giochi: i bambini”.

Oste anche in questa occasione “mira – osserva il prof. Massimo Bignardi nella qualità di consulente alle funzioni estetiche del comune dei Picentini – all'unità dell'immagine, in un gioco mentale di rimandi, servendosi della materia con grande abilità: fibreglass e vetroresina, anni fa, oggi l'amalgama di acciaio cor-ten, alluminio e bronzo proposti quali medium di una plastica che si serve di citazioni

mitologiche, tratte dal mondo classico, oppure dà sfogo ad impaginati di grande suggestione visionaria attinti dalle favole o dalle leggende popolari, ove il corpo scultura perde la sua materia per assumere i toni di un fantasma che abita la fantasia dell'urbano o del territorio. Il suo approccio all'uso di materie tratte dal repertorio industriale e tecnologico non è suggerito dalla formale adesione ad un lessico di moda, al gusto internazionale, quanto ad una proiezione maggiormente radicata nel proprio tessuto antropologico, nella fertilità di un'immaginazione che trae stimoli e slanci dalle pratiche di una creatività artigiana, guardata nel suo esistenziale processo esibito come linguaggio di una comunità, delle sue precarietà, dei tempi, dei riti della contemporaneità”.

In effetti il linguaggio formale dell' *Albero picentino* riprende l'essenzialità compositiva del disegno infantile, trascrivendo le rime della natura come figure dai caratteri umani: l'idea è quella di un gigante custode della valle e della comunità che, di notte, sorveglia e protegge con i rami illuminati il silenzio dei sogni.

“Le grandi dimensioni – precisa l'arch. Di Muro – non traducono la ‘velleitaria’ aspirazione monumentale della scultura, quanto la sua necessità di farsi segnale, riferimento, punto di fuga di una prospettiva che inquadra l'intero scenario dei Monti Picentini che gli fanno da sfondo e da cornice: è ben visibile già dalla località Ponte Molinello, o da quella dei Serroni. Questo all'interno di quel percorso immaginativo che il Museo Arte Ambientale sta costruendo anno dopo anno, con la disponibilità e l'attenzione di artisti di fama nazionale ed internazionale. L'intento non è ricreare a Giffoni Sei Casali, uno dei soliti luoghi dove ambientare i segni della contemporaneità, quando di aprire un concreto dialogo e confronto con le materie tipiche, con le manualità artigiane che caratterizzano la nostra area. Insomma un progetto che affermi l'ambiente come entità sociale”.

### **Oste Annibale** (Napoli 1942)

Studia Scultura presso l'Accademia di Belle Arti alla scuola di Emilio Greco. Nel 1964 è invitato alla mostra “Prospettive attuali” tenutasi a Roma, mentre dal 1968 inizia a lavorare al ciclo delle tartarughe esposte nel 1969 in occasione della personale allestita alla Galleria Due Mondi di Roma. Fanno seguito le mostre al Palazzo dei Diamanti a Ferrara, la presenza alla V Rassegna grafica del Mezzogiorno, a “3 Pittori + 3 Scultori allestita alla Casa di Raffaello ad Urbino, a “Ricognizione I” tenutasi a Paestum, tutte nel 1970. La ricerca di Oste si volge, dopo questa data, all'uomo, non direttamente, ma scoprendolo attraverso le sue tracce, i suoi gesti: molte di queste opere saranno esposte in occasione della personale alla Galleria Menghelli di Firenze, del 1974, alla XXVIII Biennale di Milano, dello stesso anno, a “Napoli. Situazione 75”, tenutasi a Marigliano nel 1975. Del 1980 è la personale allo Studio Ennesse di Milano, mentre del 1982 è quella alla Galleria Comunale d'Arte Contemporanea di Arezzo; dello stesso anno è l'invito alla rassegna “Immaginario riflesso”, allestita al Museo Provinciale di Salerno, mentre nel 1983 è l'invito alla mostra “Confronto in Scultura”, tenutasi ad Amalfi. Del 1986 è la presenza alle mostre “Abitare il tempo”, a Verona; XI Quadriennale Nazionale d'Arte di Roma, e a “Nouvel ecletism”, tenutasi al

Palazzo delle Esposizioni di Parigi. Del 1987 è la personale “Le pont du ciel” allestita ad Osaka in Giappone, mentre del 1997 è quella organizzata a Villa Tosca a Milano, “Acqua e Fuoco”, una grande installazione urbana realizzata sull’isola artificiale di Wakayama in Giappone e “Il tempo delle origini. Il tempo della natura. Il tempo meccanico”, allestita ad Osaka. Di recente, nel 2002, ha esposto a “Invenzioni d’autore” una rassegna allestita a Ferrara; “Bye,bye Pompei”, al Museo Villa Pignatelli di Napoli. Tra le recenti mostre personali si ricordano “Opere mobili”, organizzata, nel 2003, dalla Fabbrica del Lunedì, di Napoli e quella, del 2005, allestita nel Conservatorio Statale di Napoli. Nel 2007 è stata organizzata una mostra antologica allestita a Villa Rufolo a Ravello, promossa dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

